

-Per prima cosa ci racconti come ha saputo dell'estromissione di Giovanni Palatucci dal Museo dell'Olocausto di Washington e qual è stata la reazione immediata dell'Associazione Palatucci, del Museo e naturalmente degli abitanti di Campagna.

La prima notizia della comparsa degli articoli su stampa, mi è stata data dal nipote di Palatucci, Avv. Antonio De Simone Palatucci, la mattina di venerdì 21 giugno verso le 7,30. Poco dopo mi sono recato a Montella per il punto della situazione.

Sinceramente la mia prima reazione è stata quella di approfondire l'argomento. Cercare di capire se c'erano punti nuovi alle calunniose accuse verso Palatucci. Ormai esiste da una quindicina di anni, una voce fuori campo (il detrattore revisionista, Prof. Marco Coslovich), a cui la giornalista del corriere " Farkas " sembra la sua portavoce, senza che lei stessa abbia fatto una ricerca o uno studio anche superficiale su Palatucci. Bhe gli abitanti increduli di quell'articolo, chiedevano spiegazioni a chi (sottoscritto) per anni (13) ha studiato la figura di Palatucci.

-"Giovanni Palatucci non rappresenta altro che l'omertà, l'arroganza e la condiscendenza di molti giovani funzionari italiani che seguirono con entusiasmo Mussolini nei suoi ultimi disastrosi passi" (ndr «La Stampa») le parole di Natalia Indrimi, direttore del Centro Primo Levi, nella lettera inviata al Museo di Washington sono molto forti. Cosa sente di rispondere?

Bhe queste sono solo congetture della Dott.ssa Indrimi..Palatucci era, sicuramente un antifascista.

Leggendo anche il carteggio di Palatucci quando assunse la reggenza della questura di Fiume (aprile 1944), il tono con cui si esprimeva verso i suoi superiori, la questione fatta con il Ten.Col. Porcù comandante della Milizia Territoriale, quando questo sottopone ad ispezione (per presunte assegnazioni indebite di sigarette e alla scorretta gestione della mensa), la questura di Fiume, di cui Palatucci era il reggente da appena due mesi. La reazione di Palatucci è molto dura. Palatucci dunque antifascista, a conforto della nostra tesi ci perviene una notizia dalla storica fiumana Carpowicz, membro della Società di Studi fiumani a Roma che, " da indagine effettuata a Belgrado è emersa una richiesta di ricerca del 26 novembre 1946. Il Comitato antifascista del 259° Battaglione prigionieri di guerra chiede alla sezione italiana per i prigionieri di guerra, a Belgrado, di voler comunicare se **il compagno Palatucci Giovanni di Felice è prigioniero in Jugoslavia**, in quale campo o se rimpatriato. Occorre aggiungere altro?

-Alla luce dell'accanimento alquanto poco deontologico che ha fatto prendere le distanze a molti studiosi anche dalle dichiarazioni del «New York Times», quali sono stati in passato i rapporti con il Centro Primo Levi?

A tutt'oggi ho corrispondenza con loro, mostrando il mio disappunto e sostenendo la tesi con i documenti alla mano. Ho l'impressione, quasi certezza che quello che scrivono gli studiosi del Centro Primo Levi, fanno breccia proprio su chi non conosce a fondo la storia di Palatucci. Certo chi non ha conoscenza specifica su Palatucci e non ha visionato il fondo documentale, può facilmente seguire questo delirio accusatorio.

-Il Vaticano e lo Stato di Israele si accingono ad approfondire gli studi per rivedere la loro posizione, cosa farà l'Associazione Palatucci?

Se possibile insieme ad altri illustri studiosi/ricercatori, daremo il nostro piccolo contributo per demolire questa tesi infamante e portare alla luce una corretta e veritiera storia di Palatucci, anche se per noi lo studio esiste già e siamo dei sostenitori incondizionabili.

-Quanto contano i documenti che custodite nel Museo e i racconti degli abitanti di Campagna che hanno vissuto quella realtà?

Per quanto riguarda i documenti custoditi e i racconti dei campagnesi, possiamo certificare con assoluta tranquillità, l'opera umanitaria del Vescovo Palatucci, ritenuto da taluni studiosi/detrattori il costruttore della figura del nipote Dott. Giovanni Palatucci.

-In questa storia il personaggio lucidamente colpevole di tutto sarebbe Giuseppe Palatucci, vescovo e zio di Giovanni. Se questa versione fosse vera avrebbe avuto il potere di creare un apparato di falsità tale da far cadere in errore gli studiosi del "Centro Studi - Giovanni Palatucci", del Vaticano e persino dello Stato d'Israele. Le sembra una realtà possibile?

Possibilissima, esiste un carteggio di oltre 3000 documenti da consultare presso il Convento di San Lorenzo Maggiore a Napoli, ove si evidenzia una lunga e fitta corrispondenza con la segreteria di Stato Vaticana di Papa Pio XII e di tutta l'opera caritatevole di Mons. Palatucci a favore degli internati di Campagna.

-Inoltre si parla di eredi che avrebbero giovato della situazione attraverso pensioni, questo guadagno le risulta reale?

E se pure fosse vero!! Attualmente quando muore un poliziotto in servizio si adotta la stessa procedura. Mentre invece mi risulta che esiste una lettera di Felice Palatucci.. si chiede solo una riconoscenza a perenne memoria del figlio (medaglia, intitolazione di una strada, un attestato) datata marzo 1953.

Lo stato italiano gli riconosce la medaglia al merito civile, solo nel 1995 (ossia 42 anni dopo).

Mentre qualche nostalgico risponde al vescovo (1952) che nel fascicolo personale di Palatucci, non ci sono prove della sua azione a favore degli ebrei.. ecc.ecc. pertanto la richiesta del vescovo non può essere accettata.

Bhe nel fascicolo personale questo tipo di informazioni (segrete, riservate e pericolose per l'epoca) non possono per forza essere presenti..

-L'opinione pubblica si è mobilitata, la notizia ha velocemente fatto il giro del mondo, quale sarà il ruolo del Museo? Può esistere indipendentemente dalla figura di Palatucci?

Il museo è nato proprio in virtù all'operato di Palatucci e farne memoria per le future generazioni. Il Museo esisterà proprio perché il ruolo di Palatucci con documenti alla mano è inconfutabile..(Comunque parola agli storici).Presto il Sindaco di Campagna,Dott. Roberto Monaco, terrà a proposito una conferenza stampa con i media. Perché a mio avviso è stata offesa anche la città di Campagna con queste infamanti insinuazioni sulla falsità che magari non c'erano ebrei fiumani a Campagna e che il vescovo, come il nipote sia stato accusato di essere antisemita. Bene scrive la Prof. Anna Foa su l'Osservatore Romano, attaccano Palatucci, cattolico impegnato in questa solerte opera di carità, per attaccare la Chiesa in particolare PIO XII.

-Un'ultima riflessione che sente di fare in memoria di Giovanni Palatucci passato da "Giusto tra i Giusti" a "collaboratore nazista" per il New York Times.

Bhe questa è la sciocchezza più grande scritta.

Basta leggere la riservatissima del 26 luglio 1944 “ Relazione sulla situazione della provincia di Fiume” , inviata al Dott. Eugenio Cerruti Capo della Polizia con sede a Maderno , e p.c. al Ministero dell'Interno Direzione Generale P.S. Divisione personale – Divisione F.A.P. posta da campo 721.

SITUAZIONE POLITICA:

<< Il controllo germanico su ogni settore della vita pubblica, economica, politica è assoluto e incontrastato. L'azione della Polizia germanica continua a essere esercitata assai spesso su vasta scala e viene svolto con criterio di durezza e di assoluta mancanza di rispetto della libertà individuale..... Nulla si può opporre agli abusi e ai maltrattamenti perpetrati a danno dei cittadini italiani, perché le autorità italiane o rimangono assolutamente estranee a tali operazioni di Polizia, in quanto ridotte all'impossibilità di una concertazione in tale campo (Questura), o le avallano e le appoggiano mediante opera di delazione, spesso ai fini di vendetta personale (milizia e P.F.R.).

Gli interventi e le proteste da me fatti finora, sia a favore di cittadini italiani ingiustamente arrestati sia a tutela di agenti di Questura, sono rimasti senza

neppure l'onore di una risposta. In sintesi, l'atteggiamento germanico in questa zona è tuttora caratterizzato da un sovrano potere d'imperio in terra italiana.

Palatucci chiude questo paragrafo della sua relazione con: HO, NATURALMENTE, RESISTITO.

A quanto scritto in questa relazione, personalmente ho i miei dubbi che Palatucci possa essere definito un collaboratore nazista..